

GIANCARLO BUZZANCA

## GRADOC: UN SEMINARIO DELL'ICCROM SULLA DOCUMENTAZIONE GRAFICA

BOLLETTINO ICR – NUOVA SERIE – N°3 –LUGLIO/DICEMBRE 2001  
PAGG.132-134

Nel mondo della produzione scientifica e della letteratura specialistica uno dei generi maggiormente temuti (da curatori, organizzatori, autori e successivamente dai lettori) è, solitamente, quello degli Atti dei convegni. Abituati ad essere inondati da molte centinaia di pagine (usuale metro di misura di queste pubblicazioni) ci sorprendiamo, positivamente, quando constatiamo che, al termine del lavoro congressuale o seminariale, si è ripensato, rivisto e arricchito il lavoro dei partecipanti anche dei supporti multimediali necessari ad una migliore comprensione ed illustrazione delle relazioni. È con questo spirito che nasce, nel dicembre del 2000, la pubblicazione del volume<sup>1</sup> *GraDoc. Graphic Documentation Systems in Mural Painting Conservation. Research Seminar / ICCROM- Rome 16-20 November 1999*, a cura di WERNER SCHMID. Il volume raccoglie gli atti del seminario coordinato ed organizzato dall' ICCROM<sup>2</sup>, che ha visto la presenza di alcuni qualificati specialisti nella documentazione grafica dei dipinti murali<sup>3</sup>. Finalità del seminario era quello di creare e consolidare una rete tra i professionisti del settore mediante lo scambio di esperienze e una prima definizione dei requisiti minimi e/o di uno standard per la documentazione grafica conservativa dei dipinti murali. Scopo integrato con il generale era quello di valutare l'uso delle nuove tecnologie mediante una rassegna critica delle tecniche usate nel campo della documentazione digitale. La pubblicazione dei risultati (su carta, su CD e su Internet) al fine di distribuire i risultati nella comunità internazionale dei conservatori era, infine, l'obiettivo finale del seminario stesso.

L'articolazione del seminario in cinque giornate ha rispecchiato la molteplicità degli obiettivi di programma. Un giorno intero<sup>4</sup> è stato dedicato alla presentazione di sistemi

digitali di documentazione con l'intervento, oltre che dei partecipanti al seminario, di ulteriori dodici specialisti del settore.

I partecipanti si sono distribuiti in gruppi di lavoro:

1. *Functions of documentation in mural painting conservation and specific functions of graphic documentation;*
2. *Analysis of the graphic documentation process;*
3. *Digital graphic documentation and databases: critical evaluation and comparison with conventional methods.*

Nato dalle esperienze dei Mural Paintings Courses svoltisi in Iccrom a partire dal 1968 per un intero trentennio, l'incontro era stato progettato per essere luogo di confronto tra *users*<sup>5</sup>, (conservatori, tecnici, scienziati e gestori del patrimonio culturale) e *providers* (documentatori, informatici) anche al fine di delineare uno stato dell'arte serio ed attendibile mediante la valutazione comune delle esperienze, la analisi critica delle linee di tendenza e la individuazione delle potenzialità racchiuse nell'uso dell'informatica applicata alla documentazione di beni culturali.

La costruzione del seminario è stata complessa: i preprints che hanno raccolto le relazioni dei partecipanti nella loro prima elaborazione sono stati inviati a tutti i partecipanti molto prima del seminario per essere opportunamente discussi mentre il volume finale raccoglie esclusivamente i contributi finali, ri-elaborati al termine del seminario e verificati dal comitato tecnico-editoriale.

Tra gli interventi si segnalano, in particolare, quelli di Sharon Cather (Courtauld Institute, GB) e Francesca Piqué (GCI, USA) per quanto concerne le valutazioni economiche ed organizzative legate alla gestione del progetto della documentazione. Adrian Heritage (English Heritage, GB), nella sua relazione, osserva che gli sviluppi del *digital imaging* e dell' *automated data collection* hanno comportato uno slittamento d'attenzione dal *treatment-oriented graphic condition recording* alla documentazione intesa come strumento analitico ed investigativo. Elke Behrens (NLD, Germania) illustra la applicazione di una metodologia standard di documentazione digitalizzata nell'ambito di un ufficio pubblico. Filippo Petrigiani (Laboratori di restauro, Città del Vaticano) e Stefano Casciu (SBAS Arezzo, Italia) presentano le documentazioni informatizzate

compiute rispettivamente in occasione dei restauri sugli affreschi michelangioteschi della Cappella Sistina e sugli affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo. Robin Letellier (CIPA, Canada) e Maurizio Forte (CNR, Italia) mostrano esempi di ricostruzione tridimensionale di oggetti e realtà virtuale applicata in contesti archeologici. Un nutrito ed interessante gruppo di interventi si è indirizzato alla descrizione delle sperimentazioni, le applicazioni e la discussione delle tecniche GIS (Sistemi di Informazione Territoriale) nella documentazione dei dipinti murali.

Gli atti sono stati arricchiti da alcuni supporti prodotti dal team di direzione tecnico-scientifica:

- una *Selected bibliography on computer aided documentation* di circa 170 titoli, completa delle collocazioni dei volumi nelle biblioteche del Getty Center, dell'ICCROM e dell'ICR;
- un *Selective survey of existing guidelines for conservation documentation* che passa in rassegna carte di restauro, raccomandazione e norme etiche, a partire da Camillo Boito, estraendone i riferimenti legati alla documentazione;
- un *Questionnaire summary* con gli esiti di una ricerca sulle applicazioni e diffusione dei sistemi di documentazione grafica<sup>6</sup>;
- un *Glossary* sui termini utilizzati nella documentazione.

Il volume rappresenta quindi una rassegna di esperienze, ma soprattutto apre temi di discussione che possono essere così sinteticamente riassunti:

- è possibile definire un livello minimo accettabile per la documentazione grafica?
- come valutare vantaggi e limiti dei più comuni software grafici attualmente in uso per documentazioni di restauro?
- quale deve essere la qualificazione e quale è il livello di responsabilità dello specialista della documentazione?
- quale interazione/collaborazione è possibile tra conservatore e documentatore?

Ciò che risulta indiscutibile è che l'uso degli strumenti informatici attualmente disponibili richiede la presenza, sin dalla fase di rilevamento *in situ*, di uno specialista in tecnologie informatiche nel campo documentale. A questa professionalità spetta il compito di rendere i sistemi effettivamente utilizzabili, di rendere i dati prodotti disponibili ed

accessibili, di essere attivo nella personalizzazione dei sistemi e delle interfacce nonché nella progettazione del software<sup>7</sup>.

GraDoc rappresenta l'inizio di un dibattito<sup>8</sup> che dovrebbe coinvolgere un segmento più rappresentativo della comunità della conservazione nel mondo e che dovrebbe essere seguito da iniziative di ricerca possibilmente legate alla sperimentazione comparata di documentazioni *in situ*. L'ipotesi, formulata da Werner Schmid a conclusione del seminario, è quella di sperimentare e confrontare nell'ambito di un unico progetto conservativo le principali tecniche di rilievo e rappresentazione ed i software grafici attualmente in uso (su base vettoriale e non) allo scopo di valutarne possibilità, vantaggi e limiti, anche (e questa è una novità) in termini di analisi organizzativa. L'interrogativo a cui rispondere, schematizzando al massimo i termini della questione, è se e quanto sia utile ed appropriata l'adozione di strumenti informatici nella documentazione grafica conservativa.

Riflettere, sperimentare e fornire risposte a questa domanda dovrebbe essere compito delle istituzioni pubbliche e private (università<sup>9</sup> e centri di restauro) attive nel campo. A loro, principalmente, si rivolge il volume.

## Note

<sup>1</sup> La realizzazione del seminario e la stampa degli atti, tutti curati dall'ICCROM ([www.iccrom.org](http://www.iccrom.org)), sono stati resi economicamente possibili grazie al Programma EU Raphael 99 ed al contributo dell'English Heritage e del GCI, nonché alla disponibilità in termini di risorse umane dell'ICR. Allegato al volume di 346 pagine è anche un CD curato da Maurizio Forte (CNR) contenente materiale grafico multimediale a corredo delle relazioni presentate. La pubblicazione è posta in vendita direttamente dall'ICCROM al prezzo di 50 dollari.

<sup>2</sup>, L'ICCROM, giova ricordarlo, è un'organizzazione intergovernativa istituita nel 1959 che si occupa, attraverso un mandato internazionale, della conservazione del patrimonio sia mobile che immobile in tutto il mondo. Le altre istituzioni associate in questo progetto erano: Courtauld Institute of Art - Wall Painting Conservation Department, London, Gran Bretagna; CNR – Consiglio Nazionale per le Ricerche, Istituto per le Tecnologie applicate ai Beni Culturali, Montelibretti (RM), Italia; The Getty Conservation Institute (GCI), Los Angeles, USA; Comité International de Photogrammetrie Architectural (CIPA), Quebec City, Canada; Istituto Centrale per il Restauro (ICR), Roma, Italia; Institut Royal du Patrimoine Artistique (IRPA), Bruxelles, Belgio; Niedersächsisches Landesamt für Denkmalpflege (NLD), Hannover, Germania.

<sup>3</sup> L'elenco dei 36 partecipanti (26 al seminario più ulteriori 10 invitati solo per la giornata dedicata alle nuove tecnologie), gli abstract e il programma delle giornate sono ancora disponibili sul sito dell'ICCROM <<http://www.iccrom.org/eng/activ/p36grae.htm>>. La traduzione italiana si trova nel sito web dell'ICR <<http://www.icr.arti.beniculturali.it/Convegni/p36grai.htm>>. I partecipanti provenivano da 17 diverse nazioni, in rappresentanza di istituzioni italiane erano presenti: Stefano Casciu, per la Soprintendenza ai BAS di Arezzo, Maurizio Forte, per il CNR, Filippo Petrianni, per i Laboratori di restauro dei Musei Vaticani e chi scrive, per l'ICR.

<sup>4</sup> La giornata si è tenuta presso l'Area di Ricerca di Roma (Montelibretti) del CNR

<sup>5</sup> Su 36 partecipanti 21 erano i conservatori e 15 i documentatori.

<sup>6</sup> Il materiale è frutto della rielaborazione della tesi di LORI WANG, *Condition Recording in the Field of Wall Painting Conservation*, Dissertation for post-graduate diploma, Courtauld Institute of Arts, Wall Painting Department, London 1997. Relatore della tesi era Sharon Cather. Copia della tesi è conservata nella Biblioteca dell'ICR. La Wang ha curato alcuni tra gli aspetti organizzativi del seminario e ha collaborato alla stesura del Glossario.

<sup>7</sup> Tema affrontato già in G. BUZZANCA, F. CAPANNA, *La documentazione grafica assistita da elaboratori: uno strumento per il restauro*, "Bollettino ICR-Nuova Serie", 1, 2000.

<sup>8</sup> Si segnalano: W. SCHMID, *Meeting Report - Graphic Documentation Systems in Mural Painting Conservation (GraDoc). A research seminar under the Raphael Programme of the European Community, held at ICCROM from 16-20 November 1999*, Newsletter, Icom CC Working Group Mural Paintings, Mosaics and Rock Art, 2, 2000 e F. PETRESCU, *Report*: <<http://cipa.uibk.ac.at/GraDOC.doc>>.

<sup>9</sup> Nell'a.a. 2000-2001, nel Corso di Informatica Applicata - Modulo 2 presso la Scuola di Specializzazione in Tutela e Valorizzazione dei Beni Storico-Artistici dell'Università della Tuscia chi scrive ha incluso nella bibliografia d'esame alcune delle relazioni e dei documenti del seminario. A questo proposito un sentito ringraziamento a Claudia Fiocchetti, Francesca Fiorentini, Carlo Giambelluca, Ugo Giambelluca, Manuela De Giorgi, Laura Giovagnoli, Tiziana Giustozzi, Elena Latini, Francesca Romana Moretti, Cristina Morigi, Haydée Palanca ed Antonella Pisilli che ne hanno curato la traduzione.